

La figura di papa Luciani dopo oltre quarant'anni

18 CRONACA

POLITICA C'è tempo fino a domani per eseguire le procedure di registrazione alle Camere

Il Parlamento chiama Dati e impronte digitali per il debutto a Roma

Sono iniziate le trasferte verso la Capitale dei neoeletti vicentini
Alla sua prima volta Giovine, che ha aderito alla misura "anti-pianisti"

Roberta Labruna

«L'accreditamento? Lo farò oggi con calma, non ho l'ansia da scolaretti al primo giorno di scuola». Pierantonio Zanettin, veterano dei parlamentari vicentini, ha accuratamente evitato il via vai del primo "giorno di scuola". E per gli eletti della nuova legislatura il primo "giorno di scuola", quello in cui si approva le procedure per registrarsi, è andato in scena ieri. Chi a Montecitorio, chi a palazzo Madama, si è messo in fila per gli adempimenti formali: registrazione dei dati personali, fotografia, consegna del tesserino, mail istituzionale. «Ho appena finito», dice nel tardo pomeriggio la senatrice delle Cinque Stelle Barbara Guidolin. «Ho fatto tutto velocemente, il pienone è stato in mattinata. La procedure si svolge in sala Nassirya, dove ci viene consegnata anche una borsa con dentro la Costituzione e il regolamento del Senato». Per Guidolin non è un debutto. «Palazzo Madama è stata la mia casa negli ultimi quattro anni e mezzo e ci tornerò sentendo forte responsabilità dell'incarico, in un momento difficile per il Paese». E l'emozione c'è ancora? «Sì sì, l'effetto è sempre quello del primo giorno di scuola. L'emozione è la stessa che ho provato nel 2018, quello che è cambiato semmai è il senso di spasamento per il fatto di ritrovarsi in un ambiente totalmente nuovo che avevo allora e che stava alla non c'è».

Il forzista Zanettin, alla sua quinta legislatura, ricorda come fosse ieri la sua prima volta: «Era il 2001. L'impatto è stato fortissimo; per me che avevo iniziato a fare politica a 17 anni, quando era al lieve, ritrovarmi lì era come toccare il cielo con un dito. E sa chi fu all'epoca la primissima persona che incontrai a Montecitorio? Un suo collega del Giornale di Vicenza, Toni Trentin».

Una vita (politica) fa. Emozioni di intensità diverse. Non paragonabili all'oggi. Non dunque cinque legislature che hanno portato il forzista a conoscere come le sue tasche ogni metro di Camera e Senato. Ma nei panni del Zanettin di allora si trova oggi Silvio Giovine che, non eletto alla Camera per Fratelli d'Italia, è partito prestissimo in treno da Vicenza. Primo appuntamento alle 11: quello con la premier in pectore. «Abbiamo fatto, tutti noi parlamentari, un incontro con i capigruppo uscenti e con Giorgia Meloni che abbiamo accolto con un applauso. È stato emozionante: sentiamo una grande responsabilità



In Parlamento Anche i vicentini alle prese con le procedure burocratiche per la registrazione alle Camere ARCHIVIO

Tutti i nomi

La squadra

Sono nove i vicentini in Parlamento: Silvio Giovine (Fratelli d'Italia), Maria Cristina Caretta (FdI), Mara Bizzotto (Lega), Erik Pretto (Lega), Erika Stefanini (Lega), Pierantonio Zanettin (Forza Italia), Barbara Guidolin (Cinque Stelle), Daniela Sbrollini (Azione Italia Viva). Tra le file di FdI c'è anche Andrea Di Giuseppe, capolista alla Camera nella circoscrizione estero.

Meloni ha fatto un discorso lucidissimo e la volontà è quella di accelerare, di lavorare, di dare risposte a un Paese in difficoltà che ha urgenza di avere e che ci ha votato per questo».

«L'incontro è durato fino alle 14. Poi, via, la registrazione attende. «Quando sono entrato a Montecitorio, solo in quel momento ho realizzato davvero di essere diventato parlamentare. E non mi riferisco al titolo di onorevole, io rimango sempre la stessa persona, quello che voglio dire è che ho realizzato l'importanza del lavoro che abbiamo davanti e che voglio fare con la massima serietà». Il tempo per dimostrarlo ci sarà, ma ieri è stato il tempo dell'emozione della prima volta. «Ho dato i miei dati, ho fatto la foto per il tesserino, ho dato anche le impronte digitali, che sono una novità di questa legislatura: lo si fa, su base volontaria, per evi-

tare i "pianisti».

E mentre è al telefono, Giovine sbircia nella borsetta che gli è stata consegnata: «C'è la Costituzione e c'è un vademecum sul funzionamento della Camera». Giovine è già in partenza per Vicenza: «Alle 18 ho il tre, domani ho impegni di assessore da portare avanti». Una curiosità: com'è la cravatta che Meloni ha regalato ai nuovi parlamentari (alle donne invece un foulard)? «Molto bella, elegante, blu, con uno stemmello tricolore. La metteremo alla prima seduta della Camera, giovedì». E siccome per accreditarsi c'è tempo fino al giorno precedente, molti degli altri parlamentari vicentini, che non sono matricole, si registrano tra oggi e domani. «Io - conferma il deputato leghista Erik Pretto - lo farò mercoledì (domani, ndr) e sarà una cosa veloce: hanno già i miei dati, io ho già tutte le applicazioni informatiche necessarie». La sua prima volta è stata nel 2018 e quel giorno si presentò a Roma, insieme ai deputati uscenti ma non rientranti Silvia Colombo e Germano Racchella, con una bandiera: «C'era scritto "autonomia subito". Ci facemmo una foto davanti a Montecitorio, solo che poi i carabinieri ci invitavano a togliersela». Quattro anni e tre governi dopo non è cambiato molto: «Ma idealmente quella bandiera non l'abbiamo mai riposta. L'autonomia arde nel mio cuore e sono sicuro che questa volta, con un governo politico di centrodestra, la porteremo a casa». Auguri. I.P.

VERSO LE ELEZIONI

«È Rucco il nostro riferimento per il 2023»



Ex onorevole Giorgio Conte

«Francesco Rucco è il sindaco del centrodestra e a chi mi risulti è anche il candidato sindaco del centrodestra per la prossima amministrazione». A ribadire l'appoggio al primo cittadino in vista delle elezioni di primavera è Giorgio Conte, ex parlamentare di An, ora in area Fratelli d'Italia, che ieri mattina a margine della presentazione del piano di Smart Solutions, la business unit di Agsm Aim di cui è presidente, ha risposto, smentendole, alle voci su una sua presunta candidatura, precisando: «Ad oggi e spero per domani è Rucco il nostro riferimento». I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 11 Ottobre 2022 **IL GIORNALE DI VICENZA**

L'INCONTRO Questa sera a Monte Berico Giovanni Maria Vian

La figura di papa Luciani dopo oltre quarant'anni

Un libro indaga il lascito nella chiesa e nella società

●● Parigi venerdì 29 settembre 1978. Le Monde, prestigioso quotidiano francese del pomeriggio anticipa una notizia clamorosa che gli altri giornali internazionali pubblicheranno solo la mattina dopo. Nella notte è morto Alboino Luciani, eletto papa da 33 giorni. Al centro della prima pagina una vignetta raffigura il pontefice a terra esanime, gli occhiali in frantumi accanto al corpo schiacciato da un'enorme tiara. Sembra un paradosso perché Luciani, il prete agordino che fu vescovo a Vittorio Veneto e patriarca a Venezia, non era stato incoronato con il trirègno, il copricapi medievale simbolo del potere papale al quale aveva già rinunciato Paolo VI, ma un corsivo spiega che il fardello della carica non è stato estraneo a quella fine improvvisa ed enigmatica intorno alla quale, negli anni successivi, si moltiplicheranno sospetti e trame a tinte gialle e nere. «Il papa senza corona», dal titolo del libro edito da Carocci sulla vita e sulla morte di Giovanni Paolo I, sarà al centro della conversazione di questa sera alle 20 nella sala Sette Santi accanto alla penitenzieria del santuario di Monte Berico.

A parlare sarà Giovanni Maria Vian, direttore emerito dell'osservatorio Romano e docente di filologia patristica alla Sapienza, che con altri 5 autori, Sylvia Barnay, Roberto Pertici, Giampaolo Romano, Juan Manuel de Prada, Emilio Ranzato, ha cura-



L'incontro Papa Giovanni Paolo I con il cardinale Karol Wojtyla



Lo storico Giovanni Maria Vian

non resta molto nella memoria collettiva se non il ricordo di una scomparsa sconvolgente e un'immagine sbiadita, anche perché ad offuscarla contribuì l'irruzione sulla scena pontificia e universale del polacco Karol Wojtyla, il primo non italiano eletto dopo quasi 5 secoli. Impossibile ipotizzare che papa sarebbe stato Luciani, se avrebbe davvero riformato lo Ior e soprattutto una Chiesa che, dopo di lui, sarebbe andata incontro a una controversa stagione di scandali sessuali e finanziari. Più semplice rammentarne il senso di una semplicità d'intesa, quel sorriso impacciato e timido che gli creò una straordinaria empatia pure fra i non cattolici, lo stile morbido ma anche la volontà decisa e coerente. I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to un libro che indaga la figura di Luciani nella chiesa, nel pensiero, nella breve storia del suo pontificato, ma anche nella letteratura e nel cinema. L'incontro, organizzato dai Servi di Maria, e in particolare dal padre Gino Alberto Faccioli, punta a dare risposte su un papà del quale oggi, oltre 40 anni dopo la morte,

to un libro che indaga la figura di Luciani nella chiesa, nel pensiero, nella breve storia del suo pontificato, ma anche nella letteratura e nel cinema. L'incontro, organizzato dai Servi di Maria, e in particolare dal padre Gino Alberto Faccioli, punta a dare risposte su un papà del quale oggi, oltre 40 anni dopo la morte,

FORMAZIONE Domani il primo incontro alle 20.30 al centro Onisto

Responsabili di comunità La diocesi avvia un corso

Il percorso per operatori pastorali prevede un focus sul tema della sinodalità. Previsti anche laboratori

●● Inizia domani il terzo percorso formativo diocesano per operatori pastorali e responsabili di comunità - promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose e dagli uffici pastorali della diocesi - dedicato quest'anno al tema della sinodalità.

Il corso si terrà il mercoledì serale alle 20.30 nella Sala teatro del centro diocesano Onisto e si potrà seguire in streaming sul canale YouTube della diocesi. Radio Oltre trasmetterà la registrazione degli incontri il lunedì successivo.

L'orizzonte del percorso è dato dalle parole di papa Francesco alla 70a assemblea generale della Cei nel maggio 2017: «Rispiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così



Il centro Uno dei quattro chiostri che compongono il seminario vescovile

possiamo affrontare la complessità di questo tempo». Il tema sarà sviluppato attraverso una serie di incontri a più voci: «La Parola in cammino».

Una rilettura in senso sinodale di alcune pagine evangeliche per quanto riguarda la dimensione biblica con don Aldo Martin; «Alcune questioni sociologiche intorno alla sinodalità: comunità, organizzazione, leadership» per la dimensione teologica, con mons. Riccardo Battocchio. Accanto all'approfondimento teorico, è prevista anche la possibilità di analizzare la questione attraverso una serie di attività laboratoriali di dialogo e ascolto. I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA